

Economia **A&F** Energitalia

Rinnovabili in Italia, per autorizzare gli impianti ritardo medio di sei anni

di Vito de Ceglia



Lo sostiene lo studio di Elettricità Futura e Althesys. Tempi che si aggiungono al limite di 24 mesi dettato dalla nuova direttiva europea. A rischio 100 miliardi di euro da qui al 2030

22 GIUGNO 2021

 1 MINUTI DI LETTURA

Difficile che l'Italia riesca a raggiungere il target di decarbonizzazione al 2030 con i ritmi attuali di realizzazione delle rinnovabili. È quanto sostiene lo studio "Il disegno del sistema autorizzativo per decarbonizzare e rilanciare gli investimenti", presentato il 22 giugno da Elettricità Futura, la principale associazione delle imprese elettriche italiane, in collaborazione con Althesys.

La nuova direttiva europea sulle rinnovabili, che dovrà essere recepita entro giugno 2021, stabilisce il rispetto del limite di due anni per le procedure degli impianti rinnovabili. Secondo l'indagine, però, il ritardo medio nel nostro Paese raggiunge quasi i 6 anni, che si vanno ad aggiungere ai due anni previsti dalla legge. Le imprese italiane sostengono inoltre i costi più alti d'Europa per ottenere l'autorizzazione di un impianto rinnovabile.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi del Green Deal avrebbe impatti molto negativi sul sistema energetico ed economico italiano, in termini di competitività delle imprese, qualità della vita, oneri per i consumatori, oltre che sull'ambiente e sulla salute. I benefici a rischio sono stimati in circa 100 miliardi di euro al 2030, dati dall'insieme di ricadute dirette in Italia degli investimenti, dagli effetti netti sul sistema economico e dalla riduzione delle emissioni.

Secondo lo studio, la molteplicità delle istituzioni coinvolte e la mancanza di un soggetto competente unico e centralizzato in grado di gestire interamente il procedimento genera un sistema farraginoso, complesso e stratificato, nel quale manca un adeguato coordinamento delle attività e un'unicità di indirizzo. Criticità che fanno sì che il 46% dei progetti presentati non venga realizzato.

“Una pubblica amministrazione più efficiente permetterà di avviare nuovi investimenti, ridurre le emissioni di CO₂, creare posti di lavoro e tutelare il nostro Paese dall'emergenza climatica - spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura -. Il Dl Semplificazioni in fase di conversione in queste settimane, se migliorato, sarà un passo importante per raggiungere gli obiettivi del Green Deal 2030, salvaguardando l'ambiente e il paesaggio”.

“Lo studio - sottolinea l'economista Alessandro Marangoni, ceo di Althesys - evidenzia che va ripensato l'intero sistema di governance, garantendo il coordinamento tra i diversi enti e l'uniformità dei procedimenti regionali, anche con un organismo centrale per attuare il Pniec. Serve poi un potenziamento del burden sharing, definendo quali siano le aree non idonee per la costruzione degli impianti. Infine, va aumentato il consenso verso le rinnovabili, coinvolgendo le comunità locali”.